

1.

Aprire la finestra sinistra per scoprire solo le fattorie.

Mentre i primi cinguettii dell'alba si percepiscono appena e le montagne sono ancora immerse nelle tenebre della notte, l'oca Cornelia si sveglia.

Aprire la finestra centrale e quella a destra per scoprire Cornelia.

Attorno, tutti dormono e il grande pollaio è ancora avvolto dal silenzio.

ITALIEN



2.

Cornelia tende collo e orecchie : è consapevole che ben presto, l'orologio del vicino campanile batterà cinque colpi.

E subito dopo, il merlo appollaiato in cima all'abete, emetterà nell'aria le frasi flautate del suo canto.

ITALIEN



3.

A Cornelia piace più di tutto ascoltare i rumori del risveglio. Prima che il gallo, chicchirichí!, annunci l'arrivo del nuovo giorno, lei ode le note della musica provenienti dalla radio del contadino, sente il miagolio della gatta che reclama la sua ciotola di latte, e, in questo mattino di maggio, ascolta il verso del cuculo che si propaga nel bosco.

Aprire l'immagine seguente fino al segno per scoprire solo gli animali da cortile.

Dopo l'aurora, prende avvio un concerto nell'aia!

Le galline grigie chiocciano, le loro cugine nere e rosse schiamazzano e crocciano, ed i pulcini dal giallo pelo saltellano tutti attorno pigolando.

Ai bordi dello stagno, la grossa anatra starnazza a fianco della sua compagna che stride.

Il vecchio tacchino gurgulia, le tre belle faraone gloglottano e le tortore tubano.

Scoprire completamente l'immagine.



4.

Solo Cornelia non osa aprire il proprio becco.

ITALIEN



5.

Ogni mattina, ripensa al giorno in cui anch'essa aveva voluto far sentire la propria voce.

Trasportata dalla melodia che una coppia di passeri ripeteva sin dall'alba, Cornelia si era messa nel mezzo del pollaio...

Stendendo il collo verso il cielo, aveva risposto ai passeri con il più bel canto della primavera, quello che sentiva dentro di sé da molto tempo...

Croccc! Croccc! Croccc! Cschttt! Cschttt!

ITALIEN



6.

Di quel fatto Cornelia non dimenticò nulla...

Nè l'interminabile silenzio che seguì dopo il suo sgradevole grido, nè le derisioni di cui fu vittima.

"Le oche non sanno cantare, e non dovrebbero neppure provarci!"

"Fanno rumore, stridono, gemono, è una sofferenza per le orecchie!"

"Mai più ciò, Cornelia, abbi pietà di noi!"

"Cornelia, mai più! Ci farai diventare sordi!"

L'aia si era scatenata, ed anche Annibale, il cane da guardia, le aveva fatto capire che sarebbe stato meglio di non aprire più il becco.

Ed in effetti da allora, Cornelia non osò più cantare.

ITALIEN



7.

Come sempre quando fa bel tempo, Cornelia passa la giornata nel prato: il contadino le apre il cancello e lei passeggia attorno alle pecore. Con il suo largo becco affilato, taglia grossi ciuffi di lupinella o di erba medica, come pure di trifoglio, di romice, di piantaggine e di dente di leone.

ITALIEN



8.

Di nuovo la notte è calata sull'aia.
Questa sera non vi è la luna ma solo rare e tremolanti stelle.
Le galline grigie, quelle nere, la grossa anatra, il vecchio tacchino,
le faraone ed i pulcini, tutti dormono.

Anche Cornelia ha fatto come loro...
Con le zampe ripiegate su se stessa, la testa nascosta sotto l'ala, gli occhi chiusi, sogna.

ITALIEN



9.

Ma improvvisamente Cornelia apre gli occhi:
un rumore insolito richiama la sua attenzione.

Uno strofinio, un brusio tenue che va e che viene; negli intervalli silenziosi,
le sembra di udire dei sussurri soffocati, non emessi da alcun animale addormentato.

ITALIEN



10.

Cornelia è ora completamente sveglia.
Scruta tra le tenebre, volgendo lo sguardo verso la porta,
verso il recinto dove le chioce riposano attorniate dai pulcini:
è da lì che provengono i rumori, ne è sicura.

Ed effettivamente, malgrado la notte scura, Cornelia intravede delle ombre altrettanto nere...
Delle forme allungate, appiattite, strane si avvicinano ai pulcini,
in un'agitazione tanto silenziosa, che le incute molta paura.

ITALIEN

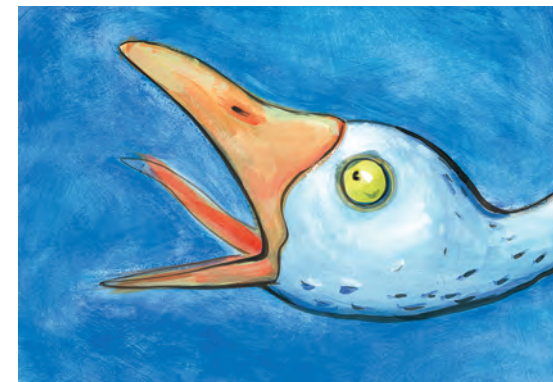


11.

Cornelia non ha il tempo di chiedersi cosa fare.
Apre tutto il suo becco e...

Croccc! Croccc! Croccc!
Cschttt! Cschttt!

ITALIEN



12.

Cornelia starnazza con quanto fiato ha in corpo!

I suoi acuti stridii lacerano la densità delle tenebre e il pollaio si sveglia in un trambusto sempre più rumoroso che l'oscurità rende ancor più caotico.

Coccodé! Cschscht! Glugluglu! Glugluglu! Bong! Qua qua qua qua!

Cschscht! Chicchirichì! Cschscht!

Gli intrusi, spaventati, approfittano del subbuglio per darsela a gambe levate.

Sfuggono anche ad Annibale che non li aveva sentiti arrivare e che li insegue invano abbaiando.

ITALIEN



13.

Con lo spuntare del giorno, tutti gli animali del pollaio circondano Cornelia:
"Grazie, Cornelia!". "Senza di te, i pulcini sarebbero stati portati via!"
"Chissà cosa gli avrebbero fatto quei lestofanti, se tu non li avessi cacciati!"
"Grazie, Cornelia!" "E' stata la tua voce a salvarci!"
"Grazie, grazie."

ITALIEN



14.

Preoccupato per il baccano, il contadino si alzò.
Attraverso la finestra vide correre Annibale e scorse delle sagome
in fuga senza però capire di che cosa si trattava.
Ma riconobbe molto bene la voce di Cornelia.

E per questo, dopo avere felicitato Cornelia, decide di posare proprio per lei,
accanto alla cuccia di Annibale, una bella, piccola capanna di legno.

ITALIEN



15.

Alla fine della giornata, affaticata di controllare il più piccolo andirivieni, Cornelia si riposa ascoltando il contadino seduto sulla panca davanti alla casa. Oggi l'uomo gli racconta una vecchia storia capitata molto tempo fa nella Città di Roma, dove ci sono sette colli. Durante una notte, soldati nemici attaccarono di sorpresa una di queste colline, quella chiamata Campidoglio. Tuttavia una frotta di oche diede l'allarme impedendo l'invasione della città.

Cornelia non è sicura d'aver compreso tutto il racconto, poiché vi erano parecchie parole per lei incomprensibili nel racconto del contadino, ma il coraggio dimostrato dalle oche custodi le fece molto piacere.

FINE

ITALIEN

